

Brescia capitale dell'export di armi leggere e munizioni Business da mezzo miliardo

Beretta: «Da qui quelle militari e destinate ai corpi di polizia»

di **Thomas Bendinelli**

Brescia conferma anche nel 2025 il primato italiano per esportazione di armi e munizioni, sia di tipo militare che comune. A dirlo è Giorgio Beretta, analista dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere di Brescia (senza legami di parentela con il noto produttore di armi), che ha rielaborato i dati Istat sul commercio estero resi noti nei giorni scorsi. Il primato bresciano nell'export di armi persiste dal 1991, primo anno in cui l'Istat ha pubblicato i dati sul commercio estero.

Nel 2025 la provincia ha

esportato armi e munizioni per quasi 492 milioni di euro, oltre un quinto del totale nazionale (21,2%). Supera così Roma (426 milioni, circa 18%), Lecco (169 milioni, 7,3%) e Pesaro Urbino (111 milioni, 4,8%). Negli ultimi dieci anni le esportazioni bresciane mostrano una crescita

tendenziale, anche se negli ultimi due anni (poco più di 490 milioni all'anno) restano sotto il picco del 2023, quando erano arrivate a oltre 508 milioni. Nel quadro dell'export complessivo della provincia, che nel 2025 ha superato i 20,3 miliardi di euro, armi e munizioni si collocano al

dodicesimo posto. Rappresentano il 2,4% del totale: subito dopo i «rifiuti» (535 milioni) e poco prima degli «articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta» (457 milioni).

«Quello che conta davvero — spiega Beretta — sono i Paesi di destinazione e le tipologie delle

armi esportate». Gli Stati Uniti rimangono il principale mercato (148,6 milioni, oltre il 30%), ma qui si tratta soprattutto di armi comuni, da caccia, per tiro sportivo o difesa personale, destinate al mercato interno. Diverso il caso delle due monarchie assolute del Medio Oriente sul podio dell'export bresciano: l'Arabia Saudita, che in quattro anni ha quintuplicato le importazioni da 10,4 a 51,3 milioni, e il Qatar, che negli ultimi cinque anni le ha quasi quadruplicate, passando da 12,7 a 41,4 milioni.

«A differenza di Stati Uniti e Paesi europei — osserva Beretta — qui le armi non sono comuni, ma militari o destinate a corpi di polizia e sicurezza. Non servono a caccia o sport, ma al controllo della popolazione. E non certo a difendere la democrazia». Altri mercati significativi sono Turchia, con oltre 22,5 milioni di euro di esportazioni di armi, accessori e munizioni, sia militari che comuni, e Indonesia, con oltre 10 milioni quasi esclusivamente militari. In crescita anche l'export verso l'Azerbaigian: da meno di 3 milioni del 2024 a oltre 8 milioni nel 2025. «Le aziende bresciane — osserva Beretta — sono praticamente le uniche in Italia a fornire armi, soprattutto militari, al regime del dittatore Ilham Aliyev». Infine, in calo le esportazioni verso Israele, comunque ancora presenti per contratti in essere. Secondo Beretta, si tratta di armi destinate prevalentemente ai coloni negli insediamenti in Cisgiordania.

Lo studio



◉ Giorgio Beretta, analista dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere di Brescia (senza legami di parentela con il noto produttore di armi), ha rielaborato i dati Istat sul commercio estero resi noti nei giorni scorsi

◉ Il primato bresciano nell'export di armi persiste dal 1991, primo anno in cui l'Istat ha pubblicato i dati sul commercio estero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del made in Bs

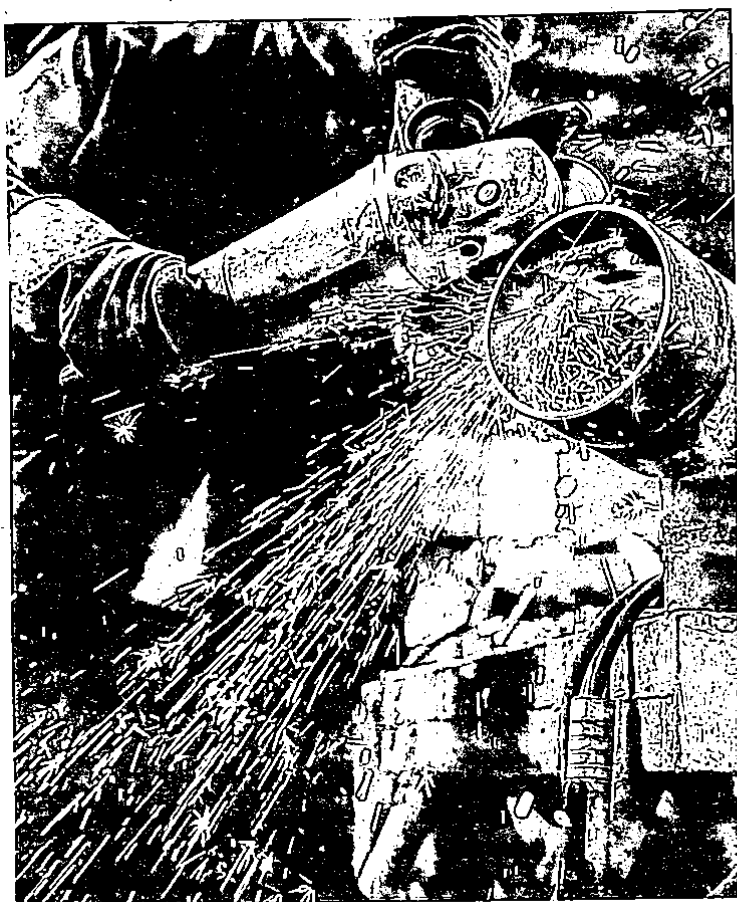
Metalmeccanica: l'export è ok, ma con distinguo

• Nel 2025 cresce dello 0,8% sul '24 con un andamento diverso tra i settori
Bolletta energetica in aumento a 733 milioni (+6,8%)

BRESCIA La metalmeccanica bresciana chiude il 2025 con il segno «più», ma con alcuni distinguo. Le esportazioni bresciane dei prodotti del comparto, pari a 15,233 miliardi di euro, hanno registrato una crescita dello 0,8% sul 2024, un dato inferiore rispetto a quanto ha totalizzato l'intera provincia (+1,8%). Mentre salgono le vendite all'estero per computer, apparecchi elettronici e ottici (+4,6%) e prodotti della metallurgia (+2,8%), risultano in flessione quelle di prodotti in metallo (-1,1%), di macchinari e apparecchiature (-1,2%), mentre per i mezzi di trasporto rimangono sostanzialmente stabili (+0,2%). Le importazioni so-

no salite in modo più sostenuto, a 6,398 mld di euro (+3,9%), soprattutto grazie al +16,3% del comparto macchinari e apparecchiature. Il saldo commerciale è positivo per 8,835 mld, in lieve frenata sul 2024 (era di 8,958 mld).

A rilevarlo è il Centro studi di Confindustria Brescia su dati Istat: emerge che le esportazioni del settore metalmeccanico territoriale hanno beneficiato della crescita del mercato tedesco con un +2,6% e 2,742 mld, del Regno Unito (+18,9%, 653 milioni) e dell'India (+21,6% a 216 mln). Hanno sofferto le vendite verso Francia (-1,3%, a 1,496 mld), Usa (-3,1% a 1,249 mld), Turchia (-12,5%, 352 mln), Cina (-11,2%, 298 mln) e Brasile (-3,4% a 113 mln). Sul versante dell'im-



Il comparto Export: Luci e ombre per la metalmeccanica



66

Gli eventi eccezionali rischiano di ridimensionare gli investimenti oltre che le attività

Alberto Metelli
Leader settore Meccanica-Meccatronica

port, spiccano gli acquisti dalla Germania (+6,6% sul 2024, a quota 1,244 mld), dalla Cina (+17,9%, 937 mln) e dagli Usa (+18%, 81 mln).

L'analisi ha anche riguardato l'impatto dei dazi Usa



66

Non possiamo permetterci di perdere pezzi della filiera primaria perché viene meno l'autonomia industriale

Giacomo Coglio
Leader Settore Metallurgia-Siderurgia

sul settore, mettendo a confronto il secondo semestre 2025 con il pari periodo dell'anno prima: il calo è del 2,4%. «Le stime offrono un quadro di sostanziale tenuta dell'export nel mercato Usa,

nonostante i dazi e il forte apprezzamento dell'euro sul dollaro», sottolinea lo studio. Soffrono soprattutto prodotti della metallurgia (-28,1%), prodotti in metallo (-16,5%) e mezzi di trasporto (-30,5%).

Le valutazioni

«I nostri settori sono un pilastro dell'economia italiana, che rischia di ridimensionarsi per effetto di eventi eccezionali e incontrollabili - commenta Alberto Metelli, presidente del settore Meccanica e Meccatronica di Confindustria Bs -. È fin troppo prevedibile un peggioramento delle condizioni in cui siamo chiamati a operare, a causa dell'aumento dei costi energetici, dei trasporti e delle materie prime legati alle tensioni in Medio Oriente, ma anche alle guerre commerciali: si tratta di situazioni alle quali bisogna rispondere con misure eccezionali in tempi rapidi o si rischia una riduzione di investimenti e attività». Per Giacomo Coglio, leader del settore Metallurgia, Siderurgia e Mineraria di Confindustria Bs, «con i prezzi dell'energia triplicati rispetto a pochi anni fa, interi segmenti produttivi rischiano di non essere più sostenibili in Italia. Non possiamo permetterci di perdere pezzi della filiera primaria, perché quando si smantella la metallurgia non si perde solo produzione, ma autonomia industriale: ricostruirla una volta compromessa è praticamente impossibile». Il Centro Studi ha anche realizzato una prima stima della bolletta dell'energia elettrica pagata dalle imprese metalmeccaniche bresciane nel 2025: l'importo complessivo si aggirerebbe sui 733 milioni di euro, con un +6,8% sul 2024 (erano 687 mln di euro) e un +209% sui 351 mln di euro del 2019. **R.Ec.**

Il voto

Fim Cisl di Brescia: Gianluigi Bramaschi entra in segreteria

• Si completa il vertice del sindacato guidato da Stefano Olivari
In squadra anche Catia Kuzuma

BRESCIA Il Consiglio generale della Fim Cisl di Brescia, alla presenza del segretario generale nazionale, Ferdinando Uliano, e del segretario generale della Fim Lombardia, Mirko Dolzadelli, ha eletto il nuovo componente di segreteria della Fim territoriale: si tratta di Gianluigi Bramaschi, 58 anni, sposato e padre di due figlie.

Bramaschi ha iniziato la sua esperienza sindacale come Rsu Fim nel 1992 in Candy; nel 2000 è diventato operatore politico alla Fim di Milano, dal 2004 al 2008 è stato componente di segreteria della Fai Cisl (Federazione dei lavoratori agricoli e alimentari), dal 2009 componente di segreteria alla Fai di Bergamo, dal 2014 a marzo dell'anno scorso ha ricoperto il ruolo



Gianluigi Bramaschi

di segretario generale alla Fai di Bergamo e da maggio 2025 era operatore politico alla Fim di Brescia.

Bramaschi è stato eletto con l'82% del voto dei componenti del Consiglio generale della Fim Brescia. Ora da affiancare Stefano Olivari, che della Fim è il segretario generale, e Catia Kuzuma componente della segreteria. Si completa dunque la squadra di vertice del sindacato dei metalmeccanici di via Altipiano d'Asiago, tornata a tre componenti come già emerso in occasione nel congresso 2025, cui fa fatto seguito l'uscita di Monica Serra.

Il report

A2A, gli stakeholder sono una leva strategica

• La relazione positiva con i portatori di interesse migliora il business e l'impatto sul territorio
Tasca: «Ritorni tangibili»

ROMA Un miglioramento del business e dell'impatto sui territori grazie alla relazione positiva con i portatori di interessi. A2A, in collaborazione con SDA Bocconi School of Management e con TEHA (The European House - Ambrosetti), ha realizzato l'«Engagement Value Index», report con cui ha voluto

misurare gli effetti reali dello stakeholder engagement: è emerso che il coinvolgimento delle parti interessate migliora la qualità della relazione con l'azienda di quasi il 30% e che, nell'80% dei casi, i benefici reputazionali si riflettono sull'intera organizzazione.

Le iniziative di engagement favoriscono la condivisione delle conoscenze e facilitano la nascita o il rafforzamento di sinergie tra attori diversi su tematiche che richiedono un approccio cooperativo. Oltre il 75% dei par-

tecipanti allo studio dichiara di sentirsi più motivato e sicuro nella propria capacità di contribuire alla transizione sostenibile e il 65% si dichiara intenzionato a riprendere o consolidare i contatti con altri partecipanti per progetti in ambito sostenibilità.

I risultati sono stati presentati a Roma, nella sede di Assonime, l'associazione per le società per azioni italiane: «Il coinvolgimento degli stakeholder, perché sia realmente efficace, deve essere integrato sistematicamente nei processi decisionali e nella cul-

tura aziendale - ha sottolineato il presidente di A2A, Roberto Tasca -. I ritorni sono tangibili nel dialogo e nella partecipazione, ma abbiamo voluto valutare impatto concreto e capacità di empowerment che abilitano». Stefano Firpo, direttore generale di Assonime, ha notato che «il dialogo con i portatori di interesse è diventato un asse portante del modello di impresa e costituisce uno strumento essenziale per una creazione di valore che tenga conto della sostenibilità ambientale e sociale».

Prodotti metalmeccanici made in Brescia: tiene l'export, ma l'orizzonte è carico di nubi

L'impatto dei dazi Usa risulta moderato. Sul futuro del comparto pesano i costi dell'energia

L'ANALISI

▢ BRESCIA. Le vendite sul mercato americano, nel complesso e nonostante l'imposizione dei dazi e il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, sono andate meglio del previsto. Nel corso del 2025, sono cresciuti anche gli scambi con la Germania, che resta il primo partner del comparto metalmeccanico bresciano. Un distretto che riporta peraltro ottime performance con l'India e il Regno Unito, mentre segna il passo con Turchia e Cina.

Lo scorso anno, l'export di prodotti metalmeccanici «made in Brescia» ha toccato i 15,233 miliardi di euro (+0,8% sul 2024) a fronte di totale importazioni pari a 6,398 miliardi (+3,9%), lo rilevano i dati Istat elaborati dal Centro studi locale di Confindustria: la fotografia scattata dall'associazione di via Cefalonia evidenzia nello specifico «un'elevata eterogeneità» tra i diversi ambiti di attività del comparto. Per capirci meglio: all'incremento delle vendite osservato per computer, apparecchi elettronici e ottici (+4,6%) e prodotti della metallurgia (+2,8%); si contrappongono la sostanziale stagnazione dei flussi commerciali relativi ai mezzi di trasporto (+0,2%) e la discesa rile-

vata per i prodotti in metallo (-1,1%) e per i macchinari e apparecchiature (-1,2%).

Dal punto di vista geografico, invece, le esportazioni del nostro settore metalmeccanico hanno goduto di una crescita nel mercato tedesco (+2,6%), a cui fa seguito quanto realizzato con il Regno Unito (+18,9%) e con l'India (+21,6%). Hanno invece sofferto le vendite verso Francia (-1,3%), Stati Uniti (-3,1%, dato che sintetizza il boom dell'area computer ed apparecchi elettronici e il contestuale crollo di quello relativo alla metallurgia e ai mezzi di trasporto), Turchia (-12,5%), Cina (-11,2%) e Brasile (-3,4%).

I commenti. «Meccanica e mecatronica sono un pilastro dell'economia italiana, che rischia di ridimensionarsi per effetto di eventi eccezionali che non possiamo controllare: non possiamo permettercelo - commenta Alberto Metelli, presidente del settore Meccanica e Meccatronica di Confindustria Brescia -. Nonostante i dati del 2025 in leggera crescita a livello di esportazioni, è fin troppo prevedibile un peggioramento delle condizioni in cui siamo chiamati a operare, a causa dell'aumento dei costi energetici, dei trasporti e delle materie prime legati alle tensioni in Medio Oriente, ma an-



Alberto Metelli

MECCANICA E MECCATRONICA

che alle guerre commerciali che hanno portato alla massiccia introduzione di dazi e barriere doganali a livello internazionale. Si tratta, come dicevo, di eventi eccezionali ai quali rispondere con misure eccezionali in tempi rapidi o si rischia un ridimensionamento di investimenti e attività industriali».

La bolletta. Metelli rimarca il

2024 (687 milioni) e del 209% rispetto al 2019 (351 milioni).

«Le prospettive per l'anno in corso, alla luce delle inedite tensioni in atto nel Medio Oriente, non sono certo orientate a un ridimensionamento di tale valore, il cui verosimile incremento rischia di penalizzare ulteriormente la già ridotta competitività delle realtà metallurgiche e meccaniche nazionali rispetto ai partner europei, che in questi ultimi anni hanno goduto di prezzi dell'energia elettrica abbondantemente inferiori a quelli rilevati in Italia», aggiungono dall'associazione cittadina. «Se guardiamo alla filiera metallurgica, siderurgica e mineraria, il quadro è più critico di quanto emerga dai dati complessivi - aggiunge Giacomo Coglio, presidente del settore Metallurgia, siderurgia e mineraria di Confindustria Brescia -. Qui l'impatto dei costi energetici non è un problema tra i tanti: è il problema. Con livelli di prezzo triplicati rispetto a pochi anni fa, interi segmenti produttivi rischiano semplicemente di non essere più sostenibili in Italia. A questo si aggiunge una crescente pressione internazionale, tra materie prime sempre più instabili, dazi e concorrenza di Paesi che operano con costi e regole incomparabili ai nostri. Il risultato è evidente: la nostra industria di base,

che è il fondamento di tutta la manifattura, viene progressivamente indebolita».

L'appello. Metelli condivide questo timore e rilancia: «Noi meccatronici e metalmeccanici ci stiamo rinnovando per realizzare la transizione energetica e per automatizzare i processi produttivi e migliorare gli ambienti di lavoro, ma tutto questo è a rischio se non si interverrà a breve. Per questo motivo chiediamo azioni specifiche a sostegno del mondo produttivo». Un appello a cui si unisce Coglio: «Le imprese dei nostri comparti stanno continuando a operare in condizioni limite, ma è evidente che così non può durare. Senza interventi immediati su energia e politiche industriali strutturate di lungo periodo, il rischio non è più quello di perdere competitività: è quello di uscire definitivamente da settori strategici per il Paese. Serve una presa di responsabilità chiara e urgente. Perché qui non è in gioco un comparto, ma la tenuta stessa dell'industria italiana».

A tal proposito va registrato che nel 2025 vi è stato un incremento (+18,4%) delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps a favore delle imprese metalmeccaniche bresciane, passate da 15 a 17,7 milioni. **E. BIS.**



Giacomo Coglio

METALLURGIA, SIDERURGIA E MINERARIA

tema dell'energia, particolarmente sentito (e patito) dagli industriali (ma non solo da loro). La bolletta dell'energia elettrica pagata dalle imprese metalmeccaniche bresciane nel 2025, secondo le prime e ancora provvisorie stime realizzate dal Centro studi di Confindustria Brescia, si aggirerebbe sui 733 milioni di euro, con un incremento del 6,8% sul

Energy release 2.0, accordo tra Alfa Acciai e GreenGo

SIDERURGIA

■ BRESCIA. Il lavoro per rendere più sostenibile la nostra industria pesante continua a fare nuovi passi in avanti. L'ultimo in ordine di tempo vede protagoniste Alfa Acciai e GreenGo, una piattaforma produttrice di energia rinnovabile con sede a Bologna.

I due player hanno stretto un accordo per la fornitura di energia green nell'ambito del meccanismo Energy Release 2.0, promosso dal Gestore dei servizi energetici (Gse) e dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. L'accordo abilita lo sviluppo di circa 70 MegaWatt di nuova capacità rinnovabile, suddivisi in 35 MegaWatt in regime di tariffa incentivante a 65 euro per MegaWatt/ora, erogato dal Gse per 20 anni a decorrere dall'entrata in esercizio della nuova capacità fotovoltaica, e 35 MegaWatt che GreenGo realizzerà e valorizzerà attraverso soluzioni commerciali private. L'operazione contribuisce a garantire stabilità e prevedibilità dei costi energetici per il comparto siderurgico, abilitando nuovi investimenti in rinnovabili e evitando l'immissione nell'a-

ria di 75.000 tonnellate di anidride carbonica l'anno associate ai consumi industriali.

Il meccanismo Energy Release 2.0 consente alle imprese ad alto consumo di energia di accedere a volumi dedicati, a fronte dell'impegno a realizzare nuova capacità rinnovabile. In questa procedura ad Alfa Acciai è stata attribuita un'assegnazione di circa 300 GigaWatt/ora annui per il triennio 2025-2027, corrispondenti al 30% dei consumi elettrici complessivi del gruppo. L'accordo consolida un modello di collaborazione tra industria energivora e filiera delle rinnovabili,

contribuendo alla sicurezza del sistema energetico nazionale e alla prevedibilità dei costi energetici.

Alfa Acciai ha quartier gene-

Fortini: «Così come i contratti Ppa sono strumenti strategici»

rale a Brescia, in via San Polo, ed è parte del Gruppo Siderurgica Investimenti di cui fanno parte anche Acciaierie di Sicilia, Ferroberica e Tecnofil. Ha una capacità produttiva an-

nua di 2,5 milioni di tonnellate di acciaio, soprattutto tondino per cemento armato e vergella, ottenuti con forno elettrico. Conta su 1.200 dipendenti e ha un fatturato di oltre 1 miliardo di euro.

Per il suo direttore finanziario Giovanni Fortini, «L'Energy release e i contratti Ppa sono strumenti strategici e complementari che garantiscono stabilità dei costi energetici e maggiore competitività industriale nel medio-lungo periodo. L'integrazione tra approvvigionamento regolato e accordi di fornitura diretta consente una copertura efficiente dal rischio di volatilità dei prezzi e supporta gli obiettivi di sostenibilità».

FLAVIO ARCHETTI



Alfa Acciai. Giovanni Fortini